IL GIRO SI È RASSEGNATO AD ATTENDERE LE DOLOMITI

Un attendismo che preoccupa

DALL'INVIATO

TRIESTE — *L'arrivato Rodoni per raccogliere gli applausi del finale. Il Giro e ai piedi delle Dolomiti, e un buon presidente non può mancare alle fasi roventi della corsa per la maglia rosa. Un buon presidente e i suoi cortigiani dovrebbero però chiedersi i motivi di tanto attendismo, perché siamo giunti fin qui con poche emozioni, perché i corridori hanno contestato a Gabicce, perché questo Giro ha finora annoiato piuttosto che divertito*

Un buon presidente dovrebbe andare a fondo delle varie questioni dove gli errori, le storture, gli eccessi perdurano da anni. Dovrebbe, una volta per sempre, portare ordine nel disordine facendo leva sulla logica e il buon senso, nonché sui determinati brani del regolamento che soltanto i ciclisti devono rispettare. Perbacco: vogliamo esaminare seriamente la situazione, vogliamo salvaguardare gli interessi generali dell'antico affascinante sport della bicicletta? Vogliamo capire perché stiamo precipitando, sempre più precipitando verso l'abisso? Vogliamo cancellare il ciclismo di quantità per avere un ciclismo di qualità? Vogliamo discutere in armonia, nella tematica dei diritti e dei doveri, i tempi di lavoro dei corridori, di quei prestatori d'opera che non possono e non devono essere principalmente e in maniera viaggiante (e) i (e)lettisupersfruttati e quindi portati a difendersi con l'apatia, con la lentezza, col giocare al risparmio a danno dello spettacolo? Vogliamo uomini forti, in salute, pimpanti, oppure ragazzi con le bronchiti, le tendiniti e via di seguito? Vogliamo comprendere che i ciclisti non hanno la pelle di tamburo? Se non si comprende, non è indifferenza. E' ben di più: è incompetenza, è una vergogna, è un sedere nella stanza dei bottoni per pura ambizione

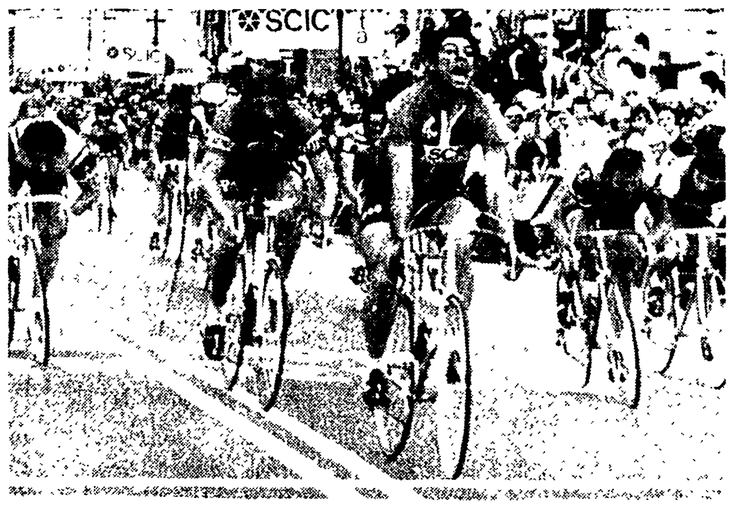
Certo, anche i corridori devono impostare diversamente le loro lotte. Non si improvvisa uno «sciopero», non si coglie di sorpresa il pubblico in attesa dell'avvenimento, perché allora invece di ottenere comprensione e solidarietà si ottengono fischi. I vari problemi, come abbiamo ripetutamente sostenuto, vanno studiati con la massima attenzione, tre mesi prima lo arrivo del Giro e col lume della ragione. Bisogna imporre alla commissione tecnica di visitare il percorso, bisogna che Torriani smetta di essere il padrone del vapore, lo intoccabile, il personaggio che vuole, dispone, comanda a suo piacimento col pensiero rivolto ai quattrini e basta

Tra l'altro ci siamo accorti che il tracciato del Giro '77 non è stato disegnato con mano felice, che le difficoltà maggiori sono concentrate nell'ultima parte, che è mancato il tocco per una competizione agonisticamente più valida. E voltre affidare le fortune del Giro alle grandi reti della ultima settimana è sempre un pericolo, vuoi per il maltempo, vuoi per una tratta, vuoi per l'impossibilità di raggiungere (causa un ostacolo o l'altro) la quota di una montagna e ritetti dal programma scompare il Passo di S. Marco, una cima inedita. Oggi Torriani comunicherà la nuova soluzione della diciassettesima tappa che a quanto pare resterà comunque una prova difficile, tormentata, capace di selezionare

Il Giro è comunque prossimo agli squilli di tromba, ai fuochi d'artificio, ai momenti della verità

Domani il Passo Rolle, il Pordoi, il Falzarego e l'arrivo in salita di Col Druscie, mercoledì sei arrampicate equivalenti ad altrettante ubriacature, e vedrete cosa succederà, vedrete quanti mutamenti nel foglio dei valori assoluti. Francesco Moser dispone di 22' e la sua maglia è attaccata a un filo di cotone. Se la stringerà con uno spago, dovremo proprio applaudirlo a scena aperta.

Gino Sala



TRIESTE — Così il «contestatore» Gualazzini (al centro tra Basso, Demeyer, Gavazzi e Borgognoni) ha centrato il dodicesimo successo tra i professionisti.

contropedale

Quando il Giro arriva dalle tue parti - Una serata nel vecchio Piemonte - Forse Poggiali andrà da un editore

DALL'INVIATO

TRIESTE — Quando il Giro arriva dalle tue parti, è un tuffo nel passato, un bagno di giovinezza. Ricordi le giornate trascorse nei boschi di Varzi a raccogliere funghi, la madre davanti ad insegnarti i posti e il cammino. Una madre contadina piccola e forte, piena di coraggio nell'affrontare la vita. Ricordi l'anno in cui, pronosticando DelAncia vincitore della Milano Sanremo che passa sempre da Voghera, vincesti la scommessa con gli amici mezza lira di castagnaccio. Voghera, la tua città, il salumiere di via Emilia e l'oreficeria di via Garibaldi dove andava Coppi, il negozio di Gigi Lucotti, quarto in un Tour de France nelle vesti di isolato, quel matto di Bandirola, motociclista che non s'accontentava mai del vantaggio acquisito buttando al vento gare già vinte con la Gilera: una domenica, la moto non volle rompersi e Carlo Bandirola si lasciò alle spalle il grande Tenni. Ricordi i fratelli Casaschi, Leonardo e Ines, due ciclisti fra i migliori dilettanti nazionali, e uno dei due (Ines) sarebbe diventato campione se avesse amato più i sacrifici dei divertimenti. Ricordi un certo Ravaglia col testone basso a sfiorare il manubrio, sempre in fuga, sempre battagliero, troppo audace, nemico del calcolo all'eccesso sino a scoppiare.

La giovinezza corre insieme al mondo che cambia e rivedendo i vecchi portici, la grande piazza che Alberto Cavallotti riempiva di gente con i suoi comizi, piano piano arrivi ai giorni nostri a braccetto con i compagni Dagradi, Vicini, Bellinzoni, Silvani, Cobrelli, Cattaneo e tanti altri che hanno fatto i capelli grigi lottando per la libertà e il progresso, arrivi ai giovani comunisti di oggi ricchi di fervore e di iniziative. E anche se ti ha preso la corda del sentimento, poi dire forte che non è storia di paese, bensì storia d'Italia, la storia di uomini che ovunque non si fermano perché sanno che l'obiettivo da raggiungere è molto importante.

★

La carovana è stata nel vecchio Piemonte, a San Giacomo di Roburent, dove Miguel Maria Lasa ha avuto il suo pomeriggio di gloria. Questo spagnolo figlio di agricoltori e con il diploma di perito industriale, e la gentilezza in bicicletta. E la sera, nel silenzio di Mondovì, in una vallata di torri e di castelli, ho conosciuto Marzio Mezzani, un esordiente in maglia Fiorella con un problema da risolvere «Avverto la mancanza della moglie e del bimbo, e dice Pezzi che l'eccessiva sensibilità è un handicap per la professione. Giusto, devo imparare a sentire meno la lontananza della famiglia...». Mezzani è un romantico a differenza di Carmelo Barone, sangue siciliano e una volontà di ferro. «Il noviziato si paga, ma con l'obiettivo di rovesciare le gerarchie e io vorrei distinguermi». Poco lontano, Anna e Jole fissavano gli occhi azzurri di Marzio e quelli un po' verdi e un po' grigi di Carmelo, indecise fra il simpatizzare per il romantico o per il guascone. Intanto Pietro suonava la fisarmonica e cantava canzoni di ogni epoca. Il vino era sincero e un po' d'allegria non guastava.

★

Roberto Poggiali continua a scrivere il diario della sua vita di ciclista. Non c'è una pagina vuota nelle 15 agende equivalenti a 15 anni di corsa. Gli ho chiesto se queste agende potrebbero diventare un libro, convinto che il contenuto interesserebbe sicuramente il lettore, e Roberto mi ha risposto di volerci pensare sopra. «Dovrei togliere alcuni brani nel timore di far scandalo. Sai, nel nostro mestiere, una mano lava l'altra, anche perché l'amicizia e la convenienza talvolta superano le divisioni di marca, ma sono cose di cui nessuno dovrebbe vergognarsi. Mi ha capito, vero?».

Ti ho capito, caro Poggiali, ti ho capito. E poiché un libro vero sul ciclismo deve ancora uscire, non strappare una pagina del tuo diario e va' da un editore. Sapremo tutto su Merckx, Gimondi, Bitossi e compagnia. Tutto da parte di un collega che ha raccolto mille confidenze

gisa

L'ambigua figura dell'oriundo ha lasciato spazio al secondo straniero

I MERCENARI DEL BASKET

Il secondo giocatore proveniente da federazione straniera ha ottenuto il lasciapassare e si appresta a varcare i fragili confini del nostro basket. La Lega delle società e gli *sponsor* hanno vinto la loro battaglia, non la guerra, con l'Associazione giocatori, il consiglio federale ha avallato la richiesta e Corsolini, novello presidente della Lega, ha conquistato il primo successo personale uscendo dal confronto diretto a petto gonfio. Peccato! Peccato perché ha creato un precedente e spiace soprattutto perché ha voluto assolutamente imporre la legge di certe ditte che tirano l'acqua al loro mulino assicurando finanziamenti temporanei per poi uscire di scena non appena il fatturato medio accenna all'impennata.

Peccato perché così facendo il nostro basket guadagnerà in spettacolo (anche se di ciò non siamo pienamente convinti), attirerà magari più gente nei palazzetti, conquisterà più spazio sui giornali, ma toglierà ossigeno alla nazionale, ridurrà l'interesse delle associazioni sportive a creare vivai, ad incrementare la partecipazione ai tornei giovanili, ad assicurare, insomma, il ricambio naturale del potenziale atletico ad un certo livello.

E' vero, si è cancellata con un colpo di spugna l'ambigua figura dell'oriundo e in qualche modo si è pur fatto un passo avanti, ma attenzione a non crearsi piacevoli illusioni, a non nascondersi dietro il paravento di facili chimere. Il compromesso stilato non più di un anno fa a proposito dell'oriundo ha lasciato spazio alla figura pseudo-giuridica della consuetudine, e un po' come abituarsi a passare il semaforo quando scatta il giallo e poi credere di aver fatto una conquista quando tutti transitano col rosso! E gli altri, quelli che hanno il verde dalla loro parte, i giocatori italiani, insomma, cosa ne pensano? Pensano che sia stata grossa la decisione di togliere d'attorno l'oriundo, ma che si sarebbe anche potuto fare a meno di permettere alla società, ai *general manager*, di azzannarsi per contendersi un giocatore di fama.

L'Italia ora è diventata una gallina dalle uova d'oro: gli avvocatoni americani aspettano i nostri dirigenti nelle *hall* degli aeroporti, nelle stazioni ferroviarie, sulle banchine dei porti per assecondare le loro esigenze, proponendo il nome del «colored» che ha un'elevazione di ottanta centimetri o del «professore» della *Vottellapesca University* che centra da ogni posizione e che vanta una percentuale nel tiro da far rabbrividire anche gli Harlem. Ma giocheranno anche al rialzo dei prezzi! Contratto biennale e via il *manager* e l'allenatore canadese sul primo aereo il nuovo pupillo, lo portano in Italia, lo vestono a festa col sofisticato abbigliamento di una qualsiasi società per azioni e il gioco è fatto.

Il pubblico s'incuriosisce e corre nei palazzetti a vedere la saponetta trionfare nei confronti del televisore a colori, ad applaudire la birra export che vince la Coppa delle Coppe, ad infiammarsi per il dividendo letto che centra l'ennesimo scudetto tricolore.

Resta irrisolto però il problema tecnico, il fatto che tanti giovani si trovano la strada sbarrata, in pratica l'altra faccia della medaglia. I veri appassionati di basket, non i curiosi occasionali, vogliono anche che la nazionale azzurra vinca, che non si riduca a recitare il ruolo di comparsa, che sappia difendere una certa tradizione. Le soddisfazioni vere sono queste. Ma chi costringerà gli *sponsor*, ora che hanno ottenuto il secondo americano, a curare i ragazzini italiani, a garantire un organico sviluppo del basket di estrazione nazionale? Probabilmente nessuno, considerato che la Federbasket ancora una volta ha denunciato sensibili sintomi di incertezza tergiversando volutamente per poi accontentare chi pestava i piedi, il tutto per non creare eccessivi dissapori.

La stessa decisione d'introdurre nel nostro campionato il secondo giocatore proveniente da altra federazione, ad esempio, è fondamentalmente viziata dalla «provvisorietà» (è stata presa soltanto per la prossima stagione) e ciò potrebbe anche semificare che i massimi dirigenti federali non hanno le idee troppo chiare in proposito. Per ora hanno dato lo zucchero agli *sponsor*: hanno fatto felice per almeno dodici mesi la Lega, poi, si vedrà, nella speranza che il coraggio di fare marcia indietro non si perda lungo il cammino.

Nel frattempo le grandi ditte si apprestano ad aprire le loro casse sborsando oltre 2 miliardi (48 giocatori per un maggio medio di 45 milioni) per importare i mercenari della pallacanestro internazionale. Tropia valata pretata (gli stranieri non vogliono sapere delle nostre povere reti) e firmano contratti a suon di dollaroni che esula dal «giro» del nostro basket: questo un altro particolare da non sottovalutare.

La nazionale azzurra l'altra notte è stata sconfitta a Rio de Janeiro dai Brasile (90-86) nella prima partita del girone di ritorno della Coppa Intercontinentale che la vedeva imbattuta. L'Italia, non potendo disporre dei «big» rimasti in patria, esce dal confronto con l'amaro in bocca di una mancata vittoria ma con la soddisfazione per una positiva verifica della nuova formazione allestita per fare esperienza nella fase americana del torneo.

Angelo Zomegnan

L'ennesima conclusione allo sprint non procura grattacapi al «leader» Moser

Il velocista di turno stavolta è Gualazzini

Il parmense ha infilato di prepotenza Demeyer e Gavazzi - Oggi due semitappe con arrivi a Gemona e Conegliano

DALL'INVIATO

TRIESTE — Ancora una tappa di trasferimento, ancora un arrivo in un fazzoletto, ancora una conclusione a ferri incrociati, e stavolta è un italiano a chiudere la porta ad un belga, e Gualazzini che respinge l'assalto di Demeyer. Bravo, forte, esuberante il «Gualazza» di Parma. Per anni è stato l'apristrada dei campioni, per anni ha rischiato e si è sacrificato per gli altri, e adesso è in una squadra dove può alzare la voce e dire la sua. Aveva vinto la Sassari-Cagliari in marzo e torna alla ribalta a Trieste per brindare al dodicesimo successo della sua carriera di scudiero, di ciclista votato al prossimo, con le mani callose perché in gioventù è stato muratore e perché impugna il manubrio col peso di una mole fisica imponente: 1,82 di altezza e 82 chili alla bilancia, un gigante buono nonostante le polemiche, i discorsi, le lotte in difesa degli interessi di categoria.

Sulla linea bianca di Trieste i centottanta concorrenti hanno ottenuto lo stesso tempo: nessun ritardatario, un po' di paura per le contusioni riportate da Mezzani e Poggiali: cammin facendo, la notizia di un bambino investito da una vettura del seguito e ricoverato all'ospedale di Mestre dove le condizioni del piccolo non destano preoccupazioni, e in ultima analisi una classifica che non cambia una virgola, che è uguale, perfettamente uguale a quella del giorno precedente. Domani quattro vette e molti cambiamenti. Siamo

E' stata una domenica piena di evviva, di calore umano, di gente che ha salutato la carovana da Vicenza a Trieste, due ali di folla, un budello umano, e dire un milione di spettatori non è una esagerazione. Al ritrovo del mattino, il sottoscritto aveva chiacchierato con Ronald De Witte, un belga che ha il dono della simpatia e della sincerità. Come sapete, De Witte vanta fior di successi nonostante la sua qualifica di gregario (una Liegi-Bastogne-Liegi e una Versailles-Tours, ad esempio) e ritiratosi De Vlaeminck, adesso Ronald diviene con De Muynck i gradi di capitano in casa Brooklyn. E' una bella coppiata che presto sparerà le sue cartucce, e il pensiero di De Witte è il seguente: «Vedrai quanti tipi perderanno la bussola in montagna. Se fara caldo, boccheggerà anche Baronchelli e potrebbe sorprendere tutti. Gimondi. Fosse nelle condizioni del '76, De Muynck avrebbe già il Giro in tasca. Io? Sarei un bugiardo qualora nascondessi le ambizioni di voler piantare alla maglia rosa...».

Aspettiamo le montagne viaggiando sul liscio. Davanti a noi una lunga linea grigia, un asfalto piatto, un invito alla velocità. Wladimiro Panizza festeggia il trentadieesimo compleanno con aria mitiana... Alzati, Crepaldi, Fontanelli, Fraccaro, Mozzo, Laidi, Conati, Alex Van Linden, Bonini e Pella movimentano le fasi d'apertura. Gualdrini strecca a Mestre, poi salta un vento che un po' rattrista e un po' disturba, poco dimanisce il ritmo, smagrita la rota e la radio di corso trasmette musica.

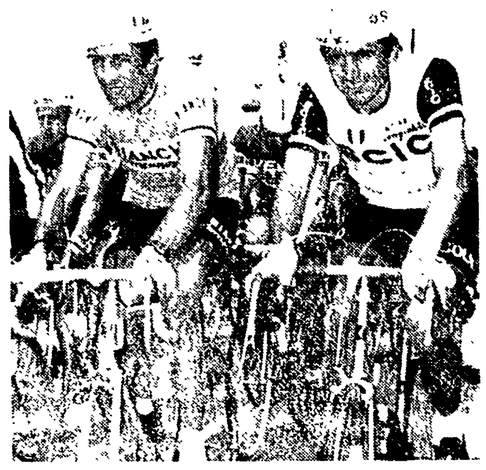
Sogna ragazzi! Il cielo di Portogruaro minaccia acqua, lo spagnolo Suarez Cueva che vuol tornare in patria sul la Lada 127, guizza a Levada, quindi tenta Crepaldi (65° e stop). Saffaccano Jaime Cavalcanti, Grande, Forest, Parecchini, ma il gruppo tira le redini dei cavalli impazienti. I fiumi del Paese, il Tagliamento, l'Isonzo vanno lenti e placidi come i ciclisti. E intanto si moltiplicano i cartelli che annunciano Trieste. Anche la disputa di Ronchi dei Legionari per il Campionato delle regioni porta acqua al mulino di Gualazzini. Invano cercano di squagliarsela Tosoni, Caterzasi, Tartoni, Parsani, Panizza, Santambrogio, Magrini, Sutter, Lualdi, Parecchini e Polini, e siamo alla vigilia del mare, siamo alla discesa che porta al traguardo e in extremis il gruppo si oppone alle sortite di Van Vlierberghe, Cavalcanti, Zilio, Simonetti, Vercelli, Barone, De Witte, e perciò prepariamoci al volatone. Con qualche brivido, in verità, perché il finale è pieno di curve e nel trambusto qualcuno sparda, infila un corridoio gridando alla gente di far largo, e nessuno, per fortuna, subisce danni, ma chi è obbligato a questa manovra, a deviare e a rientrare, perde il treno, nell'attimo in cui per vincere bisogna trovarsi in testa. E Basso è uno di quelli che è uscito di strada, che insegue con rabbia, ma è tardi.

Il volatone è di Ercole Gualazzini il quale assume il comando a 250 metri e tiene a bada Demeyer. Il vincitore ringrazia Paolini: «Mi ha pilotato da maestro, la sua ruota è stata un faro, e siccome l'intera squadra ha lavorato per me, non potevo fallire il bersaglio. Via Maertens, sono io il più forte, sempre che qualcuno mi dia una mano come la davano a Freddy», commenta e gesticola l'atleta della Scic.

Moser è allegro, sorride alle ragazze dello spettacolo, scherza con una mulatta, e confida al sottoscritto: «Ancora una giornata d'attesa e le Dolomiti scioglieranno il rebus. Se vuoi sapere, io non tremo e non dimentico che alla vigilia della chiusura ci sarà una cronometro. Insomma, è inutile pensarci troppo altrimenti ti guasti il sonno...».

Oggi due prove, la prima andando da Trieste a Gemona del Friuli, e qui giunti avanti verso Conegliano Veneto. Sarà un'occasione per abbracciare la gente colpita dalle tragedie del terremoto, saranno due gare in pianura una di 107 chilometri e l'altra di 116, un doppio impegno che i ciclisti non vedono di buon occhio perché dovranno alzarsi al canto del gallo e rimanere in ballo per una decina di ore. E poi Torriani si lamenta se i ciclisti al posto di notizie.

g. s.



Il vecchio leone Gimondi e «Gibi» Baronchelli: due sicuri protagonisti delle tappe dolomitiche.

ARRIVO E CLASSIFICA

Ordine d'arrivo della 15ma tappa del Giro d'Italia Vicenza-Trieste di km. 224

1. GUALAZZINI (Scic) in 5 ore 31'11", media 39,818; 2. Demeyer (Flandria-Latina); 3. Gavazzi (Jollyceramica); 4. Basso (Selle Royal); 5. Borgognoni (Vibor); 6. Paleari (Fiorella); 7. Vanderslagmolen (Brooklyn); 8. Paolini (Scic); 9. Van Linden A. (Bianchi); 10. Kraft (Selle Royal); 11. Parecchini; 12. Osler; 13. Cerutti; 14. Tosoni, 15. Martinelli; 16. Moser; 17. Loder; 18. Pollentier; 19. Suarez Cueva; 20. Lasa; ed il resto del gruppo col tempo del vincitore.

1. FRANCESCO MOSER (Sanson) 75 ore 55'08"; 2. Pollentier (Flandria-Latina) a 22"; 3. G.B. Baronchelli (Scic) a 52"; 4. Panizza (Scic) a 1'53"; 5. De Muynck (Brooklyn) a 2'15"; 6. De Witte (Brooklyn) a 2'19"; 7. Gimondi (Bianchi) a 2'15"; 8. Viejo (Kas) a 3'28"; 9. Lasa (Teka) a 3'46", 10. Beccia (Sanson) a 3'59"; 11. Vandi a 4'; 12. Riccomi a 4'13"; 13. Bellini a 4'32"; 14. T. Conti a 4'41"; 15. Franciosi a 5'03"; 16. V. Algeri a 5'19"; 17. Barone a 6'28"; 18. Johansson a 6'41"; 19. Vanzo a 7'06"; 20. Houbrechts a 7'10".

Intransitabile il passo San Marco

TRIESTE — Il Giro non raggiungerà la vetta di Passo S. Marco perché la salita, dopo un sopralluogo effettuato dall'organizzazione della commissione tecnica, è stata giudicata intransitabile (crisa un fondo stradale ritenuto non idoneo soprattutto in caso di pioggia.

La diciannovesima tappa subirà pertanto variazioni che verranno comunicate oggi. Tutto dovrebbe invece procedere regolarmente nelle due precedenti gare dolomitiche che porteranno i ciclisti da Conegliano Veneto al Col Druscie e da Cortina d'Ampezzo a Panzolo.

VIAGGI e SOGGIORNI estate-autunno 1977

Le combinazioni TUTTO COMPRESO più interessanti ed economiche in Italia ed all'estero.

ROMANIA BENZINA GRATIS per chi acquista i «buoni» dell'Automobil Club Romeno. Soggiorni sul Mar Nero e sui Carpazi - Viaggi in aereo

URSS e tutti gli altri Paesi socialisti, viaggi in comitiva in aereo, treno e con auto propria

SOGGIORNI e crociere in Sardegna, Sicilia, Calabria, Puglia, Tunisia, Grecia, Jugoslavia, Spagna e Portogallo

OKTOBERFEST per la grande festa della birra a Monaco di Baviera - Prenotatevi subito - L. 120.000 (4 gg.)

Per acquisti interni, con collegamento aereo 15% in più

"FABELLO VIAGGI"

Via Anfossi, 36 - Telefono 541.735 - MILANO

In treno in Europa.

SCONTO CIRCA 40%

Nessuna formalità, qualunque treno per quasi tutte le località

Ufficio Viaggi TRANSALPINO

MILANO Staz. Centrale Galleria di testa - tel. 2703215

Via Locatelli 5 - tel. 6690426

RIMINI Via Vespucci 11/C - tel. 28500

ROMA P.zza dell'Esquilino 8/A - tel. 4751075/064

... e nelle principali agenzie di viaggio e Associazioni giovanili

OGGI ULTIMO GIORNO

Fiera internazionale di Bologna

28 Maggio 6 Giugno

Orario: feriale 16-24

una novità fresca fresca

GELATI ALIMENTO Sanson